

riceuuti gli ordini positiui del Gouerno, pronti si accinsero ad obbedirli. Rassegnarono l'esercito, ch'era il fondamento principale della buona esecuzione, e trouatolo in numero, senza la Caualleria, di ottomila Fanti veterani, lasciarono in Padoua Lucio Maluezzo, Giouanni Greco, e Citolo da Perugia, non bene ancora ricuperato dalle rileuate ferite, su'l Bastione della Gatta; fortirono fuori, e marchiarono fino à Carmignano, Villaggio, non più lungi da quella Città di sette miglia. Arriuati essi, ed arriuateui parimente dell'altre militie, mandate loro dal Proueditore in Treuigi, si accompagnarono insieme; ne più essendoui tempo da perdere, la mattina del giorno diètro, nello spuntare dell'Aurora, uscirono tutti in Campagna, e tutti si auuiarono verso la Porta di Vicenza, nominata si Padouana, perche d'indi s'incammina per la strada, che conduce à Padoua.

*Marchia l'
esercito
à Carmi-
gnano.*

*E più sotto
d'essa si pre-
sentò.*

*Dionigi di
Naldo oc-
cupò vn
Borgo.*

*E con Lat-
tancio da
Bergamo
assalì scela
Città.*

*Guido Vi-
centino of-
ferisce a
Veneti vna
Porta.*

*Stradiotti
spinti
auanti.*

La muraglia da quella parte non era forte, trouandosi con molte fessure oltraggiata dall'antichità; Ma vna fossa, che cingea la al piede, altamente empiutasi, per vna pioggia copiosa, caduta la notte, rendea difficile alquanto lo accostarui si. Sorpassatala in ogni modo Dionigi di Naldo, occupò brauamente il Borgo, rispingendo Fracasso San Seuerino, ch'era uscito, per combatterlo. Piantouui poscia le artiglierie, e fatteui lui da vna parte, e da Lattancio da Bergamo altroue larga breccia, vi presentarono vn feroce assalto. Fù anche generalmente conchiuso, che seguia certo in esso l'espugnatione di Vicenza, se la notte sopraggiunta, non impediua il combattere, e non obligaua li detti due Capitani à posare per allora l'arme.

Ora mentre, che fermauasi nei loro già occupati posti, per replicare all'apparire del nuouo giorno gli assalti, capitò à Proueditori, & agli altri Capitani in quell'hore stesse notturne vna grande esibitione. Era in Vicenza, trà gli altri suiscerati Cittadini verso la Republica, vn tale di nome Guido, e questi spinto da diuoto suo naturale ossequio, offerì di dar loro aperta la Porta, chiamata, Berga. Doueua egli attendere le risposte, se non per altro, per li necessarij concerti almeno; ma fouerchiamente ansioso, si portò subito con tre figliuoli, e con alcuni suoi Confidenti in vna Torre colà vicina. A colui, che non si conosce, non potendosi prestar mai fede, meno parue cosa buona à Veneti di darla incontanente ad vna persona sconosciuta, e dentro ad vna Città, ch'essendo trauagliata, come nemica, conueniuu riguardarsi, non senza sospetto d'infidie. Risolsero per tanto di assicurarsene prima con alcuna pruoua. Vi mandarono cinquanta soli Stradiotti, perche auuicinatisi alla Porta stessa, scoprissero, e riportassero più certi riscontri del vero. Spuntaua l'